149

E-V-379

G. ROSSINI

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Conservatorio di Firenze

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI

CESARE STERBINI

PREZZO CENT. 25

CASA EDITRICE MADELLA

SESTO S. GIOVANNI 1910

4151

E-II-379

Libri di Avventure Viaggi, ecc.

a prezzi ridottissimi

Giulio Verne

In 16, riccamente illustrati

I 500 milioni della Begum, con 48 inc. L. 2. . . .	0,80
Il Chancellor, con 44 incisioni L. 1,40	0,60
Una città Galleggiante, con 29 inc. L. 1, ...	0,50
Dalla Terra alla Luna, con 43 inc. L. 1,40 . . .	0,60
Avventure del Capitano Hatteras con 124 inc. L. 3,50	1,40
La Strada di Francia, con 32 inc. L. 1,40 . . .	0,60
Robur il Conquistatore, con 39 inc. L. 1,40 . . .	0,60
I Figli del Capitano Grant, con 173 inc. L. 5. . .	2,—
Un Capitano di 15 anni, con 93 inc. L. 3 . . .	1,20
Attraverso il mondo solare con 97 inc. L. 3,10 . .	1,25
Un biglietto della Lotteria, con 36 inc. L. 1,40 . .	0,60
Il capitano della Giovine ardita con inc. L. 1.50 per .	0.60

in 8 riccamente illustrati

E. Salgari

Il Tesoro Misterioso, legato in tela, L. 5 per	L. 2.—
Il Re della Montagna L. 2.50	1.25
I Naufragatori dell'Oregon L. 3.—	1.25
Il Tesoro misterioso L. 3.50	1.50
I pescatori di Trepang, L. 3.50	1,75

Motta Luigi

Il Devastatore delle Jungle, L. 3.50	0.90
Il demone dell' Oceano in - 8 ill.	1,75
I Ribelli del Fiume Sacro, in - 8 illustrato . . .	1,75
L'Aquila dell'Indostan L. 3.50	1.50
Il Selvaggio dello Thica	0.75

De Meo Salvatore

Gli Scorridori del Mondo L. 3	1.25

Si ricevono franchi di porto inviando cartolina vaglia alla Casa Editrice Madella - Sesto S. Giovanni

4151

Il Barbiere di Siviglia

MELODRAMMA BUFFO IN 2 ATTI

DI

CESARE STERBINI

MUSICA DI

GIOACHINO ROSSINI

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

4151

IL ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE BIBLIOTECA 149

SESTO S. GIOVANNI
CASA EDITRICE MADELLA
1910

PERSONAGGI

Il CONTE D'ALMAVIVA . . . . . *Tenore*
BARTOLO dottore in medicina, tutore *Buffo*
ROSINA. ricca pupilla in casa di Bar. *Soprano*
FIGARO, barbiere . . . . . *Baritono*
BASILIO maestro di musica di
Rosina, ipocrita. . . . . *Basso*
FIORELLO, servitore d'Almaviva . *Tenore*
AMBROGIO, servitore di Bartolo. . *Basso*
BERTA vecchia cameriera di Bartolo *Soprano*
Un Ufficiale. . . . . .

Un Alcade, o Magistrato - Un Notaro
Alguazili, o birri - Soldati
Suonatori d'istrumenti

La scena si rappresenta in Siviglia

ATTO PRIMO

SCENA I.

Una piazza della città di Siviglia.

Il momento dell'azione è sul terminar della notte, verso l'alba. A sinistra la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

FIORELLO con lanterna in mano introducendo sulla scena varî suonatori di strumenti. Indi il CONTE avvolto in un mantello.

FIORELLO Piano, pianissimo (*avanzandosi con cautela*)
Senza parlar
Tutti con me
Venite qua.
CORO Piano, pianissimo,
Eccoci qua.
TUTTI Tutto è silenzio,
Nessun qui sta,
Che i nostri canti,
Possa turbar.
CONTE Fiorello... Olà...
FIOR. Signor, son qua.
CONTE Ebben!... gli amici?
FIOR. Son pronti già.
CONTE Bravi, bravissimi,
Fate silenzio,
Piano, pianissimo,
Senza parlar.
CORO Piano, pianissimo,
Senza parlar. (*i Suonatori accordano gli strumenti, e il Conte canta accompagnato da essi*)

CONTE
Ecco ridente in cielo
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni, bell'idol mio:
Rendi men crudo, oh Dio,
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante:
Quest'anima amante
Già ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Oh dolce contento!
Soave momento
Che eguale non ha!

CONTE Ehi! Fiorello!
FIOR. Mio signore...
CONTE Di', la vedi?
FIOR. Signor no.
CONTE Ah! ch'è vana ogni speranza!
FIOR. Signor conte, il giorno avanza...
CONTE A che penso! che faró?
Tutto e vano... Buona gente!...
CORO Mio signore...
CONTE Avanti, avanti:
(*da la borsa a Fior., il quale distribuisce denari a tutti*)
Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

FIOR. Buona notte a tutti quanti,
Più di voi che far non so.
(*i Suonatori circondano il Conte ringraz. e baciandogli la mano e il vestito. Egli, indispettito per lo strepito che fanno, gli va cacciando. Lo stesso fa Fiorello*).
CORO Mille grazie... mio signore...
Del favore... dell'onore...
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità.
(Oh che incontro fortunato!
E' un signor di qualità).
CONTE Basta, basta, non parlate ...
Ma non serve, non gridate...
Maledetti, andate via...
Ah canaglia, via di qua.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.
FIOR. Zitti, zitti... che rumore!
Ma che onore? che favore?
Maledetti, andate via,
Ah canaglia, via di qua.
Ve' che chiasso indiavolato!
Ah che rabbia che mi fa!
CONTE Gente indiscreta!
FIOR. Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartiere ha risvegliato...
Alfin sono partiti!
CONTE E non si vede! (*guardando verso la ringhiera*)
E' inutile sperar... Eppur qui voglio (*passeggia*
Aspettar di vederla. Ogni mattina *riflettendo*)
Ella su quel balcone
A prender fresco viene sull'aurora.
Proviamo. Olà! Tu ancora, ritirati Fiorello.
FIOR. Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini. (*si ritira*)
CONTE Con lei se parlar mi riesce,
Non voglio testimoni. Che a quest'ora
Io tutti i giorni vengo per lei
Deve essersi avveduta. Oh! vedi Amore
A un uom del mio rango
Come l'ha fatta bella!... eppure... eppure...
Dev'essere mia sposa...
(*si sente da lontano a venir Figaro cantando*)
Chi è mai quest' importuno?
Lasciamolo passar; sotto questi archi
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l'alba è appena, e Amor non si vergogna.
(*si nasconde sotto il portico*)

SCENA II.

Figaro, *con chitarra appesa al collo è detto*

FIG. La ran la lera
La ran la la là
Largo al factotum
Della città,
Presto a bottega
Che l'alba è già.
Ah che bel vivere
Che bel piacere
Per un barbiere
Di qualità!
Ah bravo Figaro!
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità!
Miglior cuccagna
Per un barbiere
Vita più nobile
No, non si dà.
Rasori e pettini
Lancette e forbici
Al mio comando
Tutto qui stà.
Tutti mi chiedono,
Tutti mi vogliono,
Donne, ragazzi,
Vecchi, fanciulle:
Qua la parrucca,
Presto la barba...
Qua la sanguigna,
Figaro... Figaro...
Son qua, son qua.
Pronto, prontissimo
Son come il fulmine,
Sono il factotum
Della città.
La ran la lera, ecc.
Ah! ah! che bella vita!...
Faticar poco, divertirsi assai,
E in tasca sempre aver qualche doblone.
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza;
A me la vedovella
Ricorre pel marito: io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte,
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
Oh che vita! che vita! Oh che mestiere!
Orsù presto a bottega...
CONTE (E' desso, oppur m'inganno?)
FIG. (Chi sarà mai costui?)
CONTE (Oh è lui senz'altro!)
Figaro!
FIG. Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza!
CONTE Zitto, zitto, prudenza:
Qui non son conosciuto,
Nè vo' farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni.
FIG. Intendo, intendo.
La lascio in libertà.
CONTE No... no...,
Fig. Che serve?
CONTE No, dico: resta qua;
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma cospetto,

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Dimmi un po', buona lana,
Come ti trovi qua?... poter del mondo!
Ti veggo grasso e tondo...
FIG. La miseria, signore!
CONTE Ah birbo!
FIG. Grazie!
CONTE Hai messo ancor giudizio?
FIG. Oh! e come... Ed ella
Come in Siviglia?...
CONTE Or te lo spiego. Al *Prado*
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia d'un certo medico barbogio
Che qua da pochi dì s'è stabilito.
Io, da questa invaghito,
Lasciai patria e parenti, e qua men venni,
E qui la notte e il giorno
Passo girando a quei balconi intorno.
FIG. A quei balconi?... un medico?... oh cospetto!
Siete ben fortunato:
Sui maccheroni il cacio v'è cascato.
CONTE Come?
FIG. Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario.
Il faccendier di casa.
CONTE Oh che sorte!...
FIG. Non basta: la ragazza
Figlia non è del medico. E' soltanto
La sua pupilla!
CONTE Oh che consolazione!
FIG. Perciò... Zitto..
CONTE Cos'è. (*si ritirano sotto il portico*)
FIG. S'apre il portone.

SCENA III.

Bartolo *e detti, indi* Rosina.

BARTOLO Fra momenti io torno. (*parlando verso le quinte*)
Non aprite a nessun. Se Don Basilio
Venisse a ricercarmi che m'aspetti.
(*chiude la porta di casa tirandola dietro di sè*)
Le mie nozze con lei meglio è affrettare
Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare. (*parte*)
CONTE (Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!
Ah vecchio rimbambito!) (*fuori con Figaro*)
Ma dimmi or tu: chi è questo don Basilio?...
FIG. E' un solenne imbroglion di matrimonio,
Un collo torto, un vero disperato,
Sempre senza un quattrino.
Già è maestro di musica;
Insegna alla ragazza.
CONTE Bene, bene;

Tutto giova sapere. Ora pensiamo
Della bella Rosina
A soddisfar le brame. Il nome mio
Non le vo' dir, nè il grado. Assicurarmi
Vo' pria, ch'ella ami me, me solo al mondo,
Non le ricchezze e i titoli
Del Conte D'Almaviva. Ah tu potresti?...
FIG. Io?... no signor, voi stesso dovete...
CONTE. Io stesso? e come?
FIG. Zi... Zitti... eccoci a tiro.
Osservate, per bacco! non mi sbaglio,
Dietro la gelosia sta la ragazza:
Presto, presto all'assalto: non ci vede,
Su una canzonetta! (*presenta la ghitarra*)
Così alla buona, il tutto
Spiegatele, signor.
CONTE. Una canzone?
FIG. Certo; ecco la chitarra, presto andiamo.
CONTE Ma io...
FIG. Oh che pazienza!
CONTE Ebben proviamo.
Se il mio nome sapere voi bramate
Dal mio labbro il mio nome or ascoltate:
Io sono Lindoro,
Che fido v' adoro,
Che sposa vi bramo,
Che a nome vi chiamo,
Di voi sempre cantando così
Dall'aurora al tramonto del dì
Rosina di dentro ripete il ritornello della canzone
FIG. Sentite?... ah! che vi pare?
CONTE Oh me felice!
FIG. Evviva, a voi, seguite.
CONTE L'amoroso sincero Lindoro
Non può darvi, mia cara, un tesoro,
Io ricco non sono
Ma un core vi dono,
Un'anima amante,
Che fida e costante
Per voi sempre sospira così
Dall'aurora al tramonto del dì.
ROS. (*di dentro*) L'amorosa sincera Rosina
Il suo cuore a Lindo...
CONTE Oh cielo! (*si sentono di dentro a chiudere le finestre*)
FIG. Nella stanza
Convien dir che qualcuno entrato sia,
Ella si è ritirata.
CONTE Ah cospettone?
Io già deliro... avvampo... Oh! ad ogni costo
Vederla io voglio... Vo' parlarle... Ah! tu
Tu mi devi aiutar.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

FIG. Ih ih, che furia!... Sì, sì, v' aiuterò.
CONTE Da bravo: entr'oggi
Vo' che tu m' introduca in quella casa.
Dimmi, come farai?... via! del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.
FIG. Del mio spirito!
Bene... vedrò... ma in oggi...
CONTE Eh, via, t' intendo
Va là, non dubitar, di tue fatiche
Largo compenso avrai.
FIG. Davver?
CONTE Parola.
FIG. Dunque, oro a discrezione?
CONTE Oro a bizzeffe. - Animo, via.
FIG. Son pronto. A non sapete
I simpatici effetti prodigiosi
Che, ad appagare il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell' oro.
FIG. (a 2) All'idea di quel metallo
Portentoso, onnipossente,
Un vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.
CONTE (a 2) Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcano della tua mente
Qualche mostro singolar.
FIG. Voi dovreste travestirvi
Per esempio da soldato.
CONTE Da soldato?
FIG. Sì, signore.
CONTE Da soldato?... e che si fa?...
FIG. Oggi arriva un reggimento.
CONTE Sì, m' è amico il Colonnello.
FIG. Va benon.
CONTE Ma e poi?
FIG. Cospetto!
Dell' alloggio col biglietto
Quella porta s' aprirà.
Che ne dite, mio signore?
L' invenzione è naturale?
CONTE Oh che testa originale! - Bravo, bravo in verità,
FIG. Oh che testa universale!-Bella, bella in verità.
FIG. Piano, piano piano... un'altra idea:
Veda l'oro cosa fa.
Ubbriaco... sì. ubbriaco,
Mio signor, si fingerà.
CONTE Ubbriaco?
FIG. Sì, signore.
CONTE Ubbriaco?... ma perchè?...
FIG. Perchè d'un ch'è poco in sè
(*imitando moderatamente i moti d'un ubbriaco*)
Che dal vino casca già,
Il tutor, credete a me,
Il tutor si fiderà.
A DUE Questa e bella per mia fè.
Bravo, bravo, in verità.
CONTE Dunque...
FIG. All'opra.
CONTE Andiam.
FIG. Da bravo.
CONTE Vado... Oh il meglio mi scordavo!
Dimmi un po' la tua bottega,
Per trovarti, dove sta?
FIG. La bottega? non si sbaglia;
Guardi bene, eccola là. (*additando fra le quinte*)
Numero quindici a mano manca,
Quattro gradini, facciata bianca,
Cinque parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello « *Pomata fina* »
Mostra in azzurro alla moderna.
V'è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.

CONTE Ho ben capito...
FIG. Or vada presto.
CONTE Tu guarda bene...
FIG. Io penso al resto.
CONTE Di te mi fido...
FIG. Colà l'attendo.
CONTE Mio caro Figaro...
FIG. Intendo, intendo.
CONTE Porterò meco...
FIG. La borsa piena.
CONTE Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...
FIG. Oh non si dubiti che bene andrà...

CONTE Ah che d'amore
La fiamma sento
Nunzia di giubilo
E di contento!
Ecco propizia
Che in sen mi scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende,
E di me stesso
Maggior mi fa.

FIG. Delle monete
Il suon già sento!
L'oro già viene,
Viene l'argento;
Eccolo, eccolo,
Che in tasca scende,
D'ardor insolito
Quest'alma accende
E di me stesso
Maggior mi fa.

(*Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte*)

SCENA IV

Camera nella casa di don Bartolo.

Di prospetto la finestra con gelosia, come nella scena prima
Quattro porte. A destra uno scrittoio

Rosina *con lettera in mano.*

Una voce poco fa
Qui nel cor mi risuonò,
Il mio cor ferito è già
E Lindor fu che il piagò.
Sì, Lindoro mio sarà;
Lo giurai, la vincerò.

Il tutor ricuserà,
Io l'ingegno aguzzerò:
Alla fin s'accheterà
E contenta io resterò...
Sì, Lindoro mio sarà:
Lo giurai, la vincerò.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Io sono docile - son rispettosa,
Sono obbediente - dolce, amorosa,
Mi lascio reggere - mi fo guidar,
Ma se mi toccano - dov'è il debole,
Sarò una vipera - e cento trappole
Prima di cedere - farò giocar.
Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come?
Di nessun qui mi fido;
Il tutor ha cent'occhi... basta, basta;
Sigilliamola intanto (*va allo scrittoio e suggella*
Con Figaro il barbier dalla finestra *la lettera*)
Discorrer l'ho veduto più d'un ora,
Figaro è un galantuomo - un giovin di buon cuor.
Chi sa che ei non protegga il nostro amor!

SCENA V. - Figaro *e detta.*

FIG. Oh buon dì, signorina.
ROS. Buon giorno, signor Figaro.
FIG. Ebben che si fa?
ROS. Si muor di noia.
FIG. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa...
ROS. Ah, ah! mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che mi serve la bellezza,
Se rinchiusa io sempre sto fra quattro mura,
Che mi par d'esser proprio in sepoltura?
FIG. In sepoltura?... ohibò! (*chiamandola a parte*)
Sentite, io voglio...
ROS. Ecco il tuttor.
FIG. Davvero?
ROS. Certo, certo; è il suo passo...
FIG. Salva, salva! fra poco
Ci rivedrem; ho da dirvi qualche cosa.
ROS. E ancor io, signor Figaro.
FIG. Bravissima.
Vado (*si nasconde poi tratto tratto si fa vedere*)
ROS. Quanto è garbato! (*si ritira*)

SCENA VI. - Bartolo *e detta.*

BAR. Ah! disgraziato Figaro.
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
ROS. Ecco qua: sempre grida.
BAR. Ma si può dar di peggio?
Uno spedale ha fatto - di tutta la famiglia
A forza d'oppio, sanguette e stranutiglia.
Signorina il barbier - lo vedeste?
ROS. Perchè?
BAR. Perchè io il vo' sapere.
ROS. Forse anch'egli v'adombra?
BAR. E perchè no?

ROS. Ebben ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, mi è simpatico
Il suo discorso, il suo giovanil aspetto...
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto!) (*esce*)

SCENA VII. - Bartolo, *indi* Don Basilio.

BAR. Vedete che grazietta!
Più l'amo più mi sprezza la briccona.
Certo, certo è il barbier-che la mette in malizia.
Ah! barbiere d'inferno...
Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio;
Giungete a tempo. Oh! io voglio,
Per forza o per amor, entro domani,
Sposar la mia Rosina, avete inteso?
BAS. Eh! voi dite benissimo... [*dopo molte riverenze*]
E appunto io qui veniva ad avvisarvi... (*chia-*
Ma segretezza!... E' giunto *mandolo a parte*)
Il Conte d'Almaviva.
BAR. Chi? l'incognito amante
Della Rosina?
BAS. Appunto quello...
BAR. Oh diavolo! - Oh! qui ci vuol un riparo.
BAS. Certo: ma alla sordina.
BAR. Sarebbe a dir?
BAS. Così, con buonagrazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola,
Che al pubblico lo metta in mala vista,
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un'anima perduta...
Io, io vi servirò; fra quattro giorni,
Credete a me, Basiglio ve lo giura,
Noi lo faren sloggiar da queste mura.
BAR. E voi credete?
BAS. Oh certo! é mio sistema
E non sbaglia.
BAR. E vorreste? - Ma una calunnia...
BAS. Ah! dunque
La calunnia cos'è, voi non sapete?
BAR. No, davvero.
BAS. No?... Uditemi e tacete.

La calunnia è un venticello,
Un'auretta assai gentile
Che insensibile, sottile,
Leggermente, dolcemente
Incomincia a susurrar.
Piano piano, terra terra,
Sotto voce, sibilando,
Va scorrendo, va ronzando,
Nelle orecchie della gente
S'introduce destramente,
E le teste e i cervelli
Fa stordir e fa gonfiar,
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo
Prende forza poco a poco,
Scorre già di loco in loco,
Sembra il tuono, la tempesta
Che nel sen della foresta
Va fischiando, brontolando,
E ti fa d'orror gelar.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Alla fin trabocca e scoppia.
Si propaga, si raddoppia
E produce un'esplosione
Come un colpo di cannone,
Un tremoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar,
Ah! che ne dite?

BAR. Eh! sarà ver, ma intanto
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.
No: vo' fare a mio modo:
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

BAS. [Vengan denari: al resto son qua io]
entrando nella prima camera a destra

SCENA VIII.

Figaro *uscendo con precauzione, indi* Rosina.

FIG. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore!
Povero babbuino!
Tua sposa? eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stan là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.

ROS. Ebbene, signor Figaro?

FIG. Gran cose, signorina.

ROS. Si, davvero?

FIG. Mangerem dei confetti.

ROS. Come sarebbe a dir?

FIG. Sarebbe a dire
Che il vostro bel tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

ROS. Eh via!

FIG. Oh! ve lo giuro;
A stender il contratto
Col maestro di musica
Là dentro or s'è serrato.

ROS. Sì? oh l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l'avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...

FIG. A un mio cugino.
Un bravo giovinotto; buona testa
Ottimo cuor; qui venne
I suoi studi a compire,
E il poverin cerca di fare fortuna.

ROS. Fortuna!... eh! la farà.

FIG. Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.

ROS. Un gran difetto?...

FIG. Ah grande! - E' innamorato morto.

ROS. Sì, davvero? - Quel giovane, vedete,
M' interessa moltissimo.

FIG. Per bacco!

ROS. Non mi credete?

FIG. Oh sì!...

ROS. E la sua bella, - Dite, abita lontano?

FIG. Oh no!... cioè... - Qui! a due passi...

ROS. (Io scommetto...
Scommetto ch' ei sa tutto. Or mi chiarisco).

FIG. (Ora ci casca).

ROS. Ah! un piacere... io chiederti vorrei.

FIG. Dite, son qua.

ROS. Del tuo cugin l' amante fortunata è bella?

FIG. Oh bella assai.
Eccovi il suo ritratto in due parole:
Grassotta, genialotta,
Capello nero, guancia porporina
Occhio che parla, mano che innamora.

ROS. E il nome?

FIG. Ah! il nome ancora?
Il nome... Ah che bel nome! - Si chiama...

ROS. Ebben si chiama?

FIG. Poverina.... - Si chiama r...o...rosi... Rosina.

ROS. Dunque io son... Tu non m' inganni!
Dunque io son la fortunata!
(Già me l' ero immaginata:
Lo sapevo pria di te).

FIG. Di Lindoro il vago oggetto
Sì, voi siete, o mia Rosina.
(E' una volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fe!)

ROS. Senti, senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa?

FIG. Zitto, Zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.

ROS. Per parlarmi?.. bravo! bravo!
Venga pure ma con prudenza;
Io già muoro d' impazienza
A che tarda?... cosa fa?

FIG. Egli attende qualche segno,
Poverin, del vostro affetto.
Sol due righe di biglietto
Gli mandate e qui verrà.
Che ne dite?

ROS. Non saprei...

FIG. Su, coraggio.

ROS. Non vorrei...

FIG. Sol due righe...

ROS. Mi vergogno...

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

FIG. Ma di che? di che?... si sa.
Presto, presto; qua un biglietto. (*andando allo scrittoio*)
ROS. Un biglietto?... eccolo qua.
FIG. Già era scritto? oh ve' che bestia, (*attonito*)
E il maestro faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia puó dettar,
Donne, donne, eterni Dei
Chi vi arriva a indovinar?
ROS. Fortunati affetti miei!
Io comincio a respirar,
Ah tu solo, amor, tu sei,
Che mi devi consolar. *Fig. parte*

SCENA IX

Rosina *indi* Bartolo.

ROS. Ora mi sento meglio. Questo Figaro
E' un bravo giovanotto.
BART. Insomma, colle buone
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a fare colui questa mattina?
ROS. Figaro? Non so nulla.
BART. Ti parlò?
ROS. Mi parlò.
BART. Che ti diceva?
ROS. Oh! Mi parlò di cento bagatelle...
Del figurin di Francia,
Del mal di sua figlia Marcellina.
BART. Davvero!... ed io scommetto...
Venite qua... Oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro?
ROS. Sporco? ah! nulla. - Io me l'aveva scottato,
E coll'inchiostro or or l'ho medicato.
BART. (Diavolo!) E questi fogli
Or son cinque... eran sei.
ROS. Quei fogli... è vero. - D'uno mi son servita
Per mandar dei confetti a Marcellina.
BART. Bravissima! E la penna!
Perchè fu temperata?
ROS. (Maledetto!) la penna!..
Per disegnare un fiore sul tamburo.
BART. Un fiore!
ROS. Un fiore.
BART. Un fiore? - Ah! fraschetta!
ROS. Davver.
BART. Zitto!
ROS. Credete...
BART. Basta così!
ROS. Signor...
BART. Non più... tacete
Manca un foglio, e già suppongo

In che cosa l'impiegaste.
Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste.
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa...
Perchè mai la testa bassa?
State ritta come me.
Io so ben che all'età vostra
Suol venir la frenesia
Che provò la mamma mia
Quando vide il mio papà.
Ma non vi è bisogno alcuno
D'indirizzarvi a questo a quello,
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete qua.
Dite un po', che vi è di buono
Nei moderni giovinotti?
Riverenze, sorrisetti,
Tacchi ferrei, affettature,
Occhialin, caricarure,
Ciò che insipido ha la moda;
Ma di ciò che ognun si loda
Son sprovvisti per mia fè...
Ma se poi per mia disgrazia
Voi la sorda ancor farete,
Le finestre troverete
Sigillate eternamente.
Farò incetta di chiavacci,
Lucchetini e catenacci,
Serrature, chiavistelli,
Toppe, chiodi, spranghe e arpioni...
Non son poi di quei babbioni
Che si fanno corbellar. (*parte*)

SCENA X. - Rosina *sola*.

Brontola quanto vuoi,
Chiudi porte e finestre, io me ne rido.
Già di noi altre femmine,
Anche alla più marmotta, per aguzzar l'ingegno
E farla spiritosa tutta a un tratto
Basta chiuderla a chiave, il colpo è fatto.
(*entra nella seconda camera*).

SCENA XI.

Berta *dalla camera a sinistra e* Conte *di dentro*.

BERTA Finora in questa camera
Mi parve di sentire un mormorio;
Sarà stato il tutor. Colla pupilla
Non ha un'ora di bene... queste ragazze
Non la vogliono capir... Battono! (*si batte alla porta*)
GONTE (*di dentro*) Aprite.
BERTA Vengo... Eccomi qua, (*si ode battere più forte*)
Vengo... vengo... che diavolo sarà?

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

SCENA XII.

Il Conte, *travestito da soldato di cavalleria*, Berta, *indi* Bartolo

CONTE Ehi di casa... buona gente!
Ehi di casa.,. niun mi sente!
BAR. Chi è costui?... che brutta faccia!
E' ubbriaco! chi sarà?
CONTE Ehi di casa!... maledetti!...
BAR. Cosa vuol, signor soldato?
CONTE Ah!... sì... sì... bene obbligato. *(vedendolo,*
BAR. (Qui costui che mai vorrà? *cerca in tasca)*
CONTE Siete voi... Aspetta un poco...
Siete voi... dottor balordo?
BAR. Che balordo?...
CONTE *(leggendo una carta)* Ah! Ah! Bertoldo?
BAR. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo.
Dottor Bartolo.
CONTE Ah bravissimo,
Dottor barbaro; benissimo,
Già c'è poca differenza...
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda! dove sta?)
BAR. (Io già perdo la pazienza:
Qua prudenza ci vorrà).
CONTE Dunque voi... siete dottore?
BAR. Son dottore... sì signore.
CONTE Ah benissimo, un abbraccio.
Qua collega.
BAR. Indietro!
CONTE Qua *(lo abbraccia per forza).*
Sono anch'io dottor per cento.
Maniscalco al reggimento.
Dell'alloggio sul viglietto *(presenta il biglietto)*
Osservate, eccolo qua.
BAR. Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità.
Ah ch'io fo, se mi ci metto,
Qualche gran bestialità! *(legge il biglietto)*
CONTE (Ah venisse il caro oggetto
Della mia felicità!
Vieni, vieni; il uo diletto
Pien d'amor t'attende qua).

SCENA XIII.

Rosina *e detti, poi* Berta *e* Basiglio.

ROS. D'ascoltar qua m'è sembrato
Un insolito rumore... *(si arresta ved. Bartolo)*
Un soldato e il tutore?
Cosa mai faranno qua? *(si avanza pian piano)*
CONTE (E' Rosina; or son contento).
ROS. (Ei mi guarda, e s'avvicina).
CONTE (Son Lindoro). *(piano a Rosina)*
ROS. (Oh ciel! che sento! - Ah giudizio per pietà!)

BAR. Signorina, che cercate? Presto, presto, andate via.
ROS. Vado, vado, non gridate,
BAR. Presto, presto via di qua.
CONTE Ehi, ragazza, vengo anch'io.
BAR. Dove, dove, signor mio?
CONTE In caserma, oh questa è bella!
BAR. In caserma?... bagatella!...
CONTE Cara!
ROS. Aiuto!
BAR. Olà cospetto!
CONTE (Via prendete *(a Ros.)* Maledetto! *(a Bartolo)*
Fate presto per pietà).
(a Rosina mostrandole furtivamente il biglietto)
ROS. Ah ci guarda! *(al Conte)* Maledetto *(guardando)*
A giudizio per pietà!
BAR. (Ubbriaco maledetto! - Ah costui crepar mi fa]
CONTE Dunque.. vado [*a Bar. andando verso le camere*]
BAR. Oh non signore - Qui d'alloggio star non può.
CONTE Come? Come?
BAR. Eh! non v'è replica:
Ho il brevetto d'esenzione.
CONTE Che brevetto?
BAR. Ol! mio padrone.
Un momento e il mostrerò *va allo scrittoio)*
CONTE Ah se qui restar non posso,
De prendete... - Ahimè ci guarda!
CON. ROS. [Cento smanie io sento adosso:
Ah più reggere non so!)
BAR. [Ah! trovarlo ancor non posso...
Ma sì, sì; lo troverò. *(cercando*
nello scrittoio, poi leggendo su una pergamena]
Ecco qui *(legge)* « *Con la presente esentiamo*
« *Il dott. Bartolo, ecc. ecc.* »
CONTE Eh, andate al diavolo!
[*con un rovescio di mano manda in aria la pergamena*]
Non mi state più a seccar.
BAR. Cosa fa signor, mio caro?
CONTE Zitto là, Dottor somaro:
Il mio alloggio è qui fissato
E in alloggio qui vo' star.
BAR. Vuol restar?
CONTE Restar sicuro.
BAR Or son stuffo. mio padrone;
Presto fuori, o un buon bastone
Lo farà di qua sloggiar.
CONTE Dunque lei... lei vuol battaglia?
Ben! battaglia gli vo' dar.
Bella cosa una battaglia!
Ve la voglio or or mostrar. *(avvicinandosi*
Osservate! questo è il fosso *amichevol. a Bar.*
L'inimico voi sarete... *gli dà una spinta)*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Attenzion... (giù il fazzoletto]
[*piano a Rosina, cui si avvicina porgendole la lettera*]
E gli amici stan di qua. - Attenzione!
[*coglie il momento in cui Bar. l'osserva meno attentamente lascia cadere il biglietto e Ros. vi fa cadere sopra il fazzoletto*
BAR. Ferma, ferma !...
CONTE Che cos'è?.. [*volgendosi e fingendo*
BÀR. [*avvedendosene*] Vo' vedere *accorgersi della*
CONTE Si, se fosse una ricetta! *lettera la raccoglie*]
Ma un biglietto... è mio dovere...
Mi dovette perdonar. [*fa una riverenza a Ros.*
ROS. Grazie, grazie! *e le dà il biglietto e il fazzoletto*]
BAR. Grazie un corno!
Vo' saper codesto imbroglio...
CONTE Qualche intrigo di fanciulla. [*tirandolo a parte e tenendolo a bada; intanto Ros. cambia la lettera*]
ROS. Ah cambiar potessi il foglio!...
BAR. Vo' veder...
ROS. Ma non è nulla.
BAR. Qua quel foglio, presto qua [*escono da una*
BAR. Ecco qua... oh cosa vedo!... *parte Bas. e dal-*
BERTA Il barbiere... uh quanta gente! *l'altra Berta*]
BAR. Qua quel foglio, impertinente... [*a Rosina*]
A chi dico? presto qua.
ROS. Ma quel foglio che chiedete,
Per azzardo m'è cascato,
E' la lista del bucato
BAR. Ah fraschetta! presto qua. [*lo strappa con*
Ah che vedo! ho preso abbaglio! *violenza*)
E' la lista.. son di stucco.
Ah son proprio un mamalucco!
Ah che gran bestialità!
ROS., CONTE [Bravo, bravo il mamalucco
Che nel sacco entrato è già].
BAS. BER. [Non capisco, son di stucco,
Qualche imbroglio qui ci sta]
ROS. Ecco qua sempre un' istoria... [*piangendo*]
Sempre oppressa e maltrattata;
Ah che vita disperata!
Non la so più sopportar.
BAR. Ah Rosina... poverina... [*avvicinandosele*]
CONTE Vien qua tu... che le hai fatto? [*minacciandolo*]
CONTE Ah canaglia traditore! [*cavando la sciabola*]
TUTTI Via, fermatevi, signore... [*trattenendolo*]
CONTE Io ti voglio subissar!
Tutti, eccetto il Conte e Rosina
Genti! aiuto, soccorrete mi/lo
ROS. Ma chetatevi...
CONTE Lasciatemi.
TUTTI (*come sopra*] Genti aiuto per pietà!

Figaro *entrando col bacile sotto il braccio, e detti.*
FIG. Alto là!
Che cosa accade,
Signori miei?
Che chiasso è questo,
Eterni dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città,
Signor prudenza,
Per carità.
(*piano al Conte*)
BAR. Questi è un brigante [*additando il Conte*]
CONTE Questi è un briccone...
BAR. Ah! disgraziato!..
CONTE Ah maledetto [*minacciando con la sciabola*]
FIG. Signor soldato. (*alzando il bacile e minacciando il Conte*)
Porti rispetto,
O questo fusto,
Corpo del diavolo,
Oh le creanze
Le insegneró
CONTE Brutto scimiotto! (*a Bartolo*)
BAR. Birbo malnato!..
TUTTI (*a Bart.*) Zitto, Dottore...
BAR. Voglio gridare...
TUTTI [*al Conte*] Fermo, signore...
CONTE Voglio ammazzare...
TUTTI Fate silenzio
Per carità. [*si ode bussare con violenza*
Zitti che battono... *alla porta di strada*]
Chi mai sarà?
BAR. Chi è?
CORO [*di dentro*] La forza!
Aprite qua.
TUTTI La forza! Oh diavolo!
FIG. [*al Conte*] Ros. [*a Bart.*] L'avete fatta!
CONTE BAR. Niente paura...
Vengan pur qua.
TUTTI Quest' avventura
Ah come diavolo
Mai finirà!

SCENA XV.

Un Ufficiale *con soldati e detti*

CORO Fermi tutti. Niun si muova...
Miei signori, che si fa?
Questo chiasso d'onde è nato?
La cagione presto qua.
CONTE La cagione...
BAR. Non è vero...
CONTE Sì, signore...
BAR. Signor no.
CONTE E' un birbante...
BAR. E' un impostore...
UFFIC. Uno per volta.
BAR. Io parlerò.
Questo soldato
Mi ha maltrattato...
ROS. Il poverino
Cotto è dal vino.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

BART. Cava la sciabola.
BAS. Parla d' uccidere.
FIG. Io son venuto
Qui per dividere...
CONTE Io in arresto?
Io... Fermi olà! *per circondarlo*

UFFIC. Fate silenzio,
Che intesi già.
Siete in arresto,
Fuori di qua.
[*i soldati si muovono*

[*con un gesto autorevole trattiene i soldati che si fermano e chiama a se l' Ufficiale. Gli dà a leggere un foglio. l' Ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino, ma ei lo trattiene. L' Ufficiale fa cenno ai soldati di ritirarsi. Quadro di stupore*].

BAR. ROS., BAS., BERTA Fredd$^{a}_{o}$ ed immobile
Come una statua
Fiato non restami
Da respirar.

CONTE Freddo ed immobile
Come una statua
Fiato non restagli
Da respirar.
BAR. Ma signor...
CORO Zitto tu!
BAR. Ma un dottor.
CORO O non più!
BAR. Ma sa lei?...
CORO Non parlar!
BAR. Ma vorrei...

FIG. Guarda Don Bartolo
Sembra una statua!
Ah, ah! dal ridere
Sto per crepar!
CORO Non gridar!
A TRE Ma se noi...
CORO Zitti voi!
A TRE Ma se poi...
CORO Pensiam noi..
Vada ognun pe' fatti suoi:
Si finisca d'altercar.

TUTTI Mi par d' esser con la testa
In un' orrida fucina,
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore,
L' importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello,
Fa con barbara armonia
Muri e volte rimbombar.
E il cervello, poverello
Già stordito, sbalordito
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzir.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Camera ad uso di studio in casa di Bartolo con sedie ed un pianoforte con varie carte da musica,

Bartolo *solo*

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,
Per quanto abbia cercato,
Niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito... eh cospetto!
Che dubitar?... scommetto
Che dal Conte Almaviva
E' stato qua spedito quel signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star?.. ma io..*chi batte? [*batt.*
Ehi chi è là?... battono non sentite?
In casa io son; non v'è timore, aprite.

SCENA II.

Il Conte *travestito da maestro di musica, e detto.*

CONTE Pace gioia il ciel vi dia.
BAR. Mille grazie non s' affanni.
CONTE Gioia e pace per mill' anni,
Obbligato in veritá.
BAR. [Questo volto non m' è ignoto,
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... ma quell'abito...
Non capisco... chi sarà?]
CONTE [Ah se un colpo è andato a vuoto
A gabbar questo balordo,
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà].
Gioia e pace, pace e gioia!
BAR. Ho capito [Oh! ciel! che noia!]
CONTE Gioia e pace ben di cuore.
BAR. Basta, basta per pietà:
[Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!]
CONTE [Il vecchion non mi conosce:
O mia sorte fortunata!
Ah ben mio! fra pochi istanti
Parlerem con libertà].
BAR. Insomma, mio signore,
Chi è lei? si può sapere?
CONTE Don Alonso - Professor di musica ed
Allievo di Don Basilio.
BAR. Ebbene?
CONTE Don Basilio sta male il poverino, ed in sua vece...
BAR. Sta mal?.. corro a vederlo. [*in atto di partire*]

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

CONTE [*trattenendolo*] Piano, piano,
Non è un mal così grave.
BAR. [Di costui non mi fido]. Andiam, andiamo [*risoluto*]
CONTE Ma signore...
BAR Che c' è? [*brusco*]
CONTE Voleva dirvi... [*tirandolo*]
BAR. Parlate forte. [*a parte e sottovoce*]
CONTE Ma... [*sottovoce*]
BAR. Forte vi dico. [*sdegnato*]
CONTE Ebben come volete, [*sdegnato anch'esso alzando*
Ma chi sia Don Alonso apprenderete. *la voce*]
Vo dal Conte Almaviva... [*in atto di partire*]
BÀR. Piano, piano!... - Dite, dite, v'ascolto [*con dolcezza*]
CONTE Il Conte... [*a voce alta e sdegnata*]
BÀR. Piano, per carità!
CONTE Stamane, nella stessa locanda
Era meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto [*mostrando*
Dalla vostra pupilla a lui diretto. *il biglietto*]
BAR Che vedo!...la sua scrittura! [*prendendo il*
CONTE Don Basilio *biglietto e guardandolo*]
Nulla sa di quel foglio; ed io, per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza,
Volea farmene un merito con voi...
Perchè... con quel biglietto... [*mendicando un ri-*
Si potrebbe... *piego con qualche imbarazzo*]
BAR. Che cosa?
CONTE Vi dirò... - S' io potessi parlare alla ragazza,
Io creder... verbi grazia... le farei
Che me lo diè del Conte un' altra amante;
Prova significante
Che il conte di Rosina si fa giuoco. - E perciò..
BAR. Piano un poco. - Una calunnia... O bravo!
Siete un vero scolar di Don Basiglio! [*lo abbraccia*
Io saprò come merita *ed intasca il biglietto*]
Ricompensar sì bel suggerimento.
Vo' a chiamar la ragazza;
Poichè tanto per me v' interessate,
Mi raccomando a voi.
CONTE Non dubitate. [*Bartolo entra nella camera*
L'affare del biglietto *di Rosina*]
Dalla bocca m'è uscito non volendo
Ma come far? senza un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s' ella acconsente,
Io son felice appieno.
Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno!
SCENA III. - Bartolo *conducendo* Rosina *e detto*.
BÀR Venite, signorina. Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione

ROS. Ah! (*vedendo il Conte*)
BAR. Cos' è stato!
ROS. E' un granchio al piede.
CONTE Oh nulla!
Sedete a me vicin, bella fanciulla,
Se non vi spiace, un poco di lezione.
Di Don Basilio in vece, vi darò.
ROS. Oh con mio gran piacer la prenderò
CONTE Che volete cantare?
ROS. Io canto se l' aggrada,
Il rondò dell' *Inutil precauzione.*
BAR. E sempre, sempre in bocca
Inutil precauzione!
ROS. Io ve l'ho detto:
E' il titolo dell' opera novella.
BAR. Or bene, intesi: andiamo.
ROS. Eccola quà.
CONTE Da brava, incominciamo.
(*Il Conte siede al pianoforte e Rosina canta accompagnata dal Conte*)
ROS. Contro un cor che accende amore
Di verace invitto ardore,
S' arma invan di poter tiranno
Di rigor, di crudeltà.
D'ogni assalto di vincitore
Sempre amor trionferà (*Bart. s'addormenta*)
Ah Lindoro, mio tesoro
Sapesti, se vedesti!
Questo cane di tutore
Ah che rabbia che mi fa!
Caro, a te mi raccomando,
Tu mi salva per pietà!
CONTE Non temer, ti rassicura,
Sorte amica a noi sarà.
ROS. Dunque spero?
CONTE A me t' affida.
ROS. E il mio cor?
CONTE Giubilerà.
ROS. Cara immagine ridente,
Dolce idea d' un lieto amore,
Tu m' accendi in petto il core,
Tu mi porti a delirar.
CONTE Bella voce! bravissima!
ROS. Oh! mille grazie!
BAR. (*destandosi*) Certo bella voce!
Ma quest' aria, cospetto! è assai noiosa;
La musica a' miei tempi era altra cosa.
Ah! quando per esempio,
Cantava Caffariello
Quell' aria portentosa... la, ra- la...
Sentite, Don Alonso, eccola qua:

© Biblioteca del Conservatorio Firenze

Quando mi sei vicina,
Amabile Rosina...
(L'aria dicea Giannina...
Ma io dico Rosina)
Il cor mi balza in petto,
Mi balla il minuetto...

(*Entra Figaro con bacile in braccio e si pone dietro Bartolo imitandone il canto con caric. Bar. se ne accorge*)

Bravo, signor Barbiere, ma bravo!

FIG. Eh niente affatto: scusi, son debolezze.

BAR. Ebben, guidone, che vieni a fare?

FIG. Oh bella! vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.

BAR. Oggi non voglio.

FIG. Oggi non vuol!.. Dimani non potrò io.

BAR. Perchè?

FIG. Perchè ho da fare (*lascia sul tavolo il bacile e cava un libro di memorie*)
A tutti gli ufficiali
Del nuovo reggimento barba e testa...
Alla marchesa Andronica
Il biondo perrucchin coi marron.
Al contino Bombè il ciuffo a campanile...
Purgante all'avvocato Bernardone,
Che ieri s'ammalò d'indigestione...
E poi... e poi... che serve? (*riponendo in tasca il libro*)
Doman non posso.

BAR. Orsù, meno parole. - Oggi non vo' far barba.

FIG. No? cospetto! - Guardate che avventori!
Vengo stamane in casa v'è l'inferno...
Ritorno dopo pranzo: « Oggi non voglio...» (*contraffacendolo*)
Ma che? mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.
[*Riprende il bacile in atto di partire*)

BAR. Che serve?.. a modo suo;
Vedi che fantasia!
Va in camera a pigliar la biancheria.
(*si cava dalla cintola il mazzo delle chiavi per darle a Figaro indi le ritira*). No vado io stesso. (*entra*)

FIG. (Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi, era a cavallo.
Dite non è fra quelle (*a Rosina marcato*
La chiave che apre quella gelosia?

ROS. Sì, certo è la più nuova. (*rientra Bartolo*

BAR. [Oh son pur buono
A lasciar qua quel diavolo di barbiere!]
Animo, va tu stesso [*dando le chiavi a Figaro*]
Passato il corridor, sopra l'armadio,
Il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.

FIG. Oh! non son matto.
[Allegri! Vado e torno. Il colpo è fatto] [*entra*]

BAR. E' quel briccone, che al Conte (*al conte*)
Ha portato il biglietto di Rosina.

CONTE Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

BAR. Eh! a me non me la ficca..
[*si sente di dentro un gran rumore di vasellame che si spezza*] Ah disgraziato me!

ROS. Ah che rumore!

BAR. Oh quel briccone! me lo diceva il core. [*entra*]

CONTE Quel Figaro è un grand'uomo. Or che siam soli,
Ditemi, o cara, il vostro al mio destino (*a Rosina*)
D'unir siete contenta?... Franchezza!

ROS. Ah mio Lindoro, altro non bramo... (*con entusiasmo; si ricompone, vedendo rientrare Bartolo e Figaro*)

CONTE Ebben?

BAR. Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

FIG. Vedete che gran cosa! ed una chiave
(*mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia che avrà rubato dal mazzo*)
Se io non mi attaccavo per fortuna,
Per quel maledettissimo - corridor così oscuro
Spezzato io mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...

BAR. Oh! non più.

FIG. Dunque andiam. (Giudizio!) (*al Conte e Rosina*)

BAR. A noi. (*si dispone per farsi radere. In questo entra Basilio*).

SCENA IV. - Don Basilio *e detti.*

ROS. Don Basilio!

CONTE (Cosa veggo!)

FIG. (Quale intoppo!)

BAR. Come qua?

BAS. Servitor di tutti quanti.

BAR. (Che vuol dir tal novità?)

CONTE FIG. (Qui franchezza ci vorrà).

ROS. (Ah di noi che mai sarà?)

BAR. Don Basilio, come state?

BAS. Come sto?... (*stupito*)

FIG. Or che s'aspetta? (*interrompendo*)
Questa barba benedetta - La facciamo sì o no?

BAR. a (*Fig.*) Ora vengo - (a Bas.) Ehi là? è il Curiale?

BAS. Il curiale? (*stupito*)

CONTE (*interrompendo*) Io gli ho narrato (*a Bas.*)
Che già il tutto è combinato. - Non è ver?

BAR. Si, tutto io so.

BAS. Ma Don Bartolo, spiegatemi...

CONTE (*c. s.*) Ehi, Dottore una parola... (*a Bar.*)
Don Basilio, son da voi... [*a Bas.*]
Ascolta un poco qua. (*a Bas.*)
(Fate un po' ch'ei vada via, (*piano a Bar.*)
Ghe ci scopra ho gran timore:

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Della lettera, signore,
Ei l'affare ancor non sa)
Colla febbre, Don Basilio. (*forte a Bas.*)
Chi v'insegna a passeggiar?...

FIG. (*ascoltando con attenzione, si prepara a secondare il Con.*)

BAS. Colla febbre?...

CONTE E che vi pare? - Siete giallo come un morto.

BAS. Come un morto?

FIG. Bagatella! - Cospetton! che tremarella! (*tastan-*
Questa è febbre scarlatina! *dogli il polso*)

CONTE *Fig,* Via prendete medicina (*Il Conte dà a Bas.*
Non vi state a rovinar. *una borsa di soppiatto*)

FIG. Presto, presto, andate a letto...

CONTE Voi paura in ver mi fate...

BAR. *Ros.* Dice bene, andate, andate...

TUTTI Presto andate a riposar.

BAS. (Una borsa!... andate a letto!... (*c. s.*)
Ma che tutti sian d'accordo!

TUTTI Presto a letto.

BAS. Eh non son sordo. - Non mi faccio più pregar.

FIG. Che color!... *Conte* Che brutta cera!..

BAS. Brutta cera? *Conte Fig.* Oh brutta assai!...

BAS. Dunque vado...

TUTTI Andate, andate
Buona sera, mio signore,
Pace, sonno e sanità,
(Maledetto seccatore!)
Presto andate via di qua.

BAS. Buona sera... ben di core...
Obbligato... in verità.
(Ah! che in sacco va il tutore)
Non gridate, intesi già. (*parte*)

FIG. Orsù, signor Don Bartolo.

BAR. Son qua. (*Bar. siede; Fig. gli cinge al collo un asciugatoio disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione Fig. va coprendo i due amanti.*)
Stringi, bravissimo.

CONTE Rosina, deh ascoltatemi.

ROS. Vi ascolto, eccomi qua. (*Siedono fingendo suonare*)

CONTE A mezzanotte in punto (*a Rosina con cautela*)
A prendervi qui siamo.
Or che la chiave abbiamo
Non v'è a dubitar.

FIG. Ahi!... ahi! (*distraendo Bar.*)

BAR. Che cos'è stato.

FIG. Un non so che nell'occhio!
Guardate... non toccate...
Soffiate per pietà.

ROS. A mezzanotte in punto,
Anima mia, t'aspetto:
Io già l'istante affretto
Che teco mi unirò

BAR. Ma lasciatemi vedere!

FIG. Vedete; chi vi tiene?...

CONTE *e Ros.* Do, re, mi fa, sol, la, (*fingendo solfeggiare*)

CONTE Ora avvertir vi voglio (*Bar. si alza si avvicina*
Cara che il vostro foglio, *agli amanti*)
Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento...

BAR. Il suo travestimento?
Ma bravi, ma bravissimi, - ma bravi in verità!
Bricconi, birbanti! - Ah voi tutti quanti!
Avete giurato - di farmi crepar!
Uscite, furfanti - Vi voglio accoppar...
Di rabbia, di sdegno - mi sento scoppiar,

ROS. *Con., Fig.* L'amico delira - La testa gli gira
Dottore, tacete - vi fate burlar
Tacete, partiamo, - Non serve gridar.
Intesi ci siamo non v'è a replicar. (*partono*)

SCENA V. - Bartolo *indi* Berta *ed* Ambrogio

BAR. Ah! disgraziato me! ma come? ed io
Non mi accorsi di nulla! Ah Don Basilio
Sa certo qualche cosa... - Ehi! chi è di là?
Chi è di là?... Senti Ambrogio (*ad Ambrogio*
Corri da Don Basilio qui rimpetto, *che entra*)
Digli ch'io qua l'aspetto,
Che venga immantinente,
Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado
Perchè ho di gran ragioni.
Va subito (*Ambr. parte*). Di guardia [*a Berta*]
Tu piantati alla porta, e poi... no... no...
[Non me ne fido]: Io stesso ci starò. [*parte*]

BERTA Che vecchio sospettoso! vada pure
E ci stia finchè crepa...
Sempre grida e tumulti in questa casa:
Si litiga, si piange e si minaccia
Non v'è un'ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone?
Oh che casa, oh che casa in confusione!

Il vecchietto cerca moglie
Vuol marito la ragazza;
Quello freme questa è pazza,
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar?
Egli è un male universale,
Una smania, un certo ardore..
Che nel core dà un tormento...

Poverina anch'io lo sento,
Nè so come finirà.
Ah vecchiaia maledetta!
Che disdetta singolar!
Niun mi bada, niun mi vuole
Son da tutti disprezzata...
E vecchietta disperata
Mi convien così crepar.
[*parte*]

SCENA VI.

Camera con finestra e gelosia come nell'atto primo
Don Bartolo *introduce* Don Basilio.

BAR. Dunque voi Don Alonso - non conoscete affatto?

© Biblioteca del Conservatorio Firenze

BAS. Affatto.
BAR. Ah! certo
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama qui si prepara.
BAS. Io poi dico che quell'amico-era il Conte in persona.
BAR. Il Conte?..
BAS. Il Conte/.. [La borsa parla chiaro].
BAR. Sia chi si vuole... amico, dal notaro
Vo' in questo punto andare; in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.
BAS. Il notar?... Siete matto?
Piove o terrenti, e poi
Questa sera il notaro
E' impegnato con Figaro; il Barbiere
Marita una nipote?
BAR. Una nipote? - Che nipote?.. Il Barbiere
Non ha nipoti. Ah/ qui v'è qualche imbrog'io.
Questa notte i bricconi
Me la voglion far; presto il notaro
Qua venga sull'istante
Ecco la chiave del portone: andate
Presto, per carità. [*gli dà una chiave*]
BAS. Non temete in due salti io torno qua. [*parte*]

SCENA VII. - Bartolo *indi* Rosina

BAR. Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto/
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
[*cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte*]
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... Che colpo da maestro.
Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Eh! Rosina, Rosina, avanti, avanti, [*Ros. dalle sue*
Dol vostro amante io vi vo' dar novella. *cam. entra*
Povera sciagurata/ in verità *senza parlare*)
Collocaste assai bene il vostro affetto/
Del vostro amor sappiate
Ch'ei si fa giuoco in sen dun'altra amante.
Ecco la prova. (*le dà il biglietto*)
ROS. (Oh, cielo/ il mio biglietto/)
BAR. Don Alonso e il Barbiere.
Congiuran contro voi: non vi fidate...
In potere del Conte d'Almaviva
Vi vogliono condurre
ROS. (In braccio ad un'altra/)
Che mai sento/.. Ah Lindoro/.. ah traditore/..
Ah si/.. vendetta/ e vegga,
Vegga quell'empio chi è Rosina]. Dite...
Signore, di sposarmi - Voi bramate?
BAR. E il voglio...
ROS. Ebben si faccia!
Io... son contenta/.. Ma all'istante. Udite:

A mezzanotte qui sarà l'indegno
Con Figaro il barbier; con lui fuggire
Per sposarlo io volea...
BAR. Ah scellerati - Corro a sbarrar la porta.
ROS. Ah mio signore!
Entran per la finestra. Hanno la chiave.
BAR. Non mi muovo di qui,
Ma... e se fossero armati? Figlia mia,
Poiché ti sei sì bene illuminata,
Facciam così: Chiuditi a chiave in camera.
Io vo' a chiamar la forza,
Dirò che son due ladri, e come tali,
Corpo di Bacco/ l'avrem da vedere!
Figlia, chiuditi presto; io vado via.
ROS. Quanto quanto è crudel la sorte mia! (*parte*)

SCENA VIII

Il Conte e Figaro con lanterna, entrano dalla finestra, indi Rosina

FIG. Alfin eccoci qua.
CONTE Figaro dammi man. Poter del mondo!
Che tempo indiavolato!
FIG. Tempo da innamorati.
CONTE Ehi fammi lume. (*Fig. accende i lumi*)
FIG. (*spiando*) Ora vedremo... Eccola appunto.
CONTE (*con trasporto*) Ah mio tesoro!
ROS. (*respingendolo*) Indietro.
Anima scellerata, io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno, a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti anima indegua e sconoscente.
CONTE Io son di sasso!
FIG. Io non capisco niente.
CONTE Ma per pietà...
ROS. Taci; fingesti amore
Sol per sacrificarmi alle brame
Di quel tuo vil Conte Almaviva.
CONTE Al Conte?
Ah sei delusa/... oh me felice/... adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor?.. rispondi?
ROS. Ah si/ l'amai pur troppo/
CONTE Ah/ non è tempo di più celarsi, anima mia ravvisa
s'inginocchia gettando il mantello che viene raccolto da Fig.
Colui che si gran tempo
Seguì tue traccie, che per te sospira
Che sua ti vuol; mirami, o mio tesoro
Almaviva son io, non son Lindoro,
ROS. (Ah/ qual colpo inaspettato/
Egli stesso? o ciel che sento
Di sorpresa e di contento
Son vicina a delirar.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

CON. (Qual trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah! d'amore e di contento!
Son vicino a delirar!)

FIG. (Son rimasti senza fiato:
Ora muoion dal contento
Guarda, guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far!)

ROS. Mio signor!... ma voi... ma io...
CONTE Ah, non più, non più ben mio
Il bel nome di mia sposa,
Idol mio t'attende già,
ROS. Il bel nome di tua sposa,
Oh qual gioia al cor mi da!
CONTE Sei contenta?
ROS. Ah mio signore!
ROS.CON. Oh bel nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti, amor, pietà.

FIG. Presto andiamo, vi sbrigate;
Via, lasciate quei sospiri;
Se si tarda, i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.

CON., ROS. O bel nodo avventurato...
FIG. Ah! cospetto! che ho veduto
Alla porta una lanterna...
Due persone!... che si fa?
CONTE Hai veduto due persone?
FIG. Sì, signore.
ROS., CON., FIG. Che si fa? - Zitti, zitti, piano, piano.
Non facciamo confusione; - Per la scala del balcone
Presto, andiamo via di qua. (*vanno per part.*)
CONTE Che avvenne mai?..
FIG. La scala...
CONTE Ebben?
PIG. La scala non v'è più.
CONTE Che dici?
ROS. Oh, ciel.
FIG. Chi mai l'avrà levata?
CONTE Qual inciampo crudel!
Me sventurata!
FIG. Zt... Zitti... sento gente. Ora ci siamo. Signor mio,
Che si fa?
CONTE Mia Rosina, coraggio. [*si avvolge nel mantello*]
FIG. Eccoli qua. (*si ritirano verso le quinte*)

SCENA IX

Don Basilio *con lanterna in mano introducendo un notaio*
BAS. Don Bartolo! Don Bartolo! [*chiam. alla quinta opp.*
FIG. Don Basilio? [*accennando al Conte.*]
CONTE E quell'altro?
FIG Ve' ve' il nostro Notaro. Allegramente!
Lasciate fare a me. Signor Notaro [*Bas. e il Not. i volgono e restano sorpresi. Il not. con la scrittura*]
Dovevate in mia casa - Stipular questa sera
Un contratto di nozze - Fra il Conte d'Almaviva
E mia nipote
Gli sposi eccoli qua. Avete indosso
La scrittura?* Benissimo [**il Not. cava la scrit*]

BAS. Ma piano... Don Bartolo... dov'è?...
CONTE Ehi, Don Basilio,
(*chiamando a parte Basilio, cavandosi un anello dal dito*
Questo anello è per voi. *e additandogli di tacere*)
BAS. Ma io...
CONTE Per voi
Vi son ancora due palle nel cervello (*cavando una pist.*)
Se v'opponete.
BAS. Oibò prendo l'anello. - Chi firma? (*prende l'anello*)
CONTE, ROS. Eccoci qua. (*sottoscrivono*)
CONTE Son testimoni
Figaro e Don Basilio; - Essa è mia sposa.
FIG., BAS. Evviva!
CONTE Oh mio contento!
ROS. Oh sospirata mia felicità!
TUTTI Evviva! (*mentre il Conte bacia la mano di Rosina*)
Fig. abbrac. goffamente Bas. ed entra Bart. come appresso)

SCENA ULTIMA

Bartolo, *un* Ufficiale *con soldati e detti*
BAR. Fermi tutti. Eccoli qua, (*additando Fig. ed il Conte all'alcade ed ai soldati, e slanciandosi contro Fig.*)
FIG. Colle buone signor...
BART. Signor, son ladri, - Arrestate, arrestate.
UFF. Mio signore, - il suo nome?
CONTE Il mio nome
E' quello di un uomo d'onor. Lo sposo io sono di questa.
BART. E andate al diavolo. Rosina
Esser deve mia sposa: non è vero?
ROS. Io sua sposa? o nemmeno per pensiero.
BART. Come come, fraschetta?... Ah! son tradito!
Arrestate vi dico - E' un ladro. (*additando il Conte*)
FIG. Or or l'accoppo.
BART. E' un birbante è un briccon...
UFF. (*al Conte*) Signore...
CONTE Indietro.
UFF. Il nome? (*con impazienza*)
CONTE Indietro, dico, indietro.
UFF. Ehi, mio signor, basso quel tono, - Chi è lei?
CONTE Il Conte d'Almaviva io sono! (*coprendosi*)
BART. Il Conte! Che mai sento!... - Ma cospetto!
CONTE T'accheta; invan t'adopri,
Resisti invan. De' tuoi rigori insani
Giunse l'ultimo istante. In faccia al mondo
Io dichiaro altamente
Costei mia sposa: il nostro nodo, o cara,
Opra è d'amore: amore
Che ti fè mia consorte,
A me che ti stringerà fino alla morte.
Respira omai: del fido sposo in braccio
Vieni, vieni a goder sorte più lieta.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

BÀR. Ma io...
CONTE Taci...
BAR. Ma voi...
CONTE Non più, t'accheta
Cessa di più resistere,
Non cimentar mio sdegno,
Spezzato è il giogo indegno
Di tanta crudeltà,
Della beltà dolente,
Di un innocente amore,
L'avaro tuo furore
Più non trionferà.
E tu infelice vittima (*a Ros.*)
D'un reo poter tiranno,
Sottratta al giogo barbaro
Cangia in piacer l'affanno,
Al fianco d'un fido sposo
Gioisci in libertà.
Cari amici...
CORO Non temete.
CONTE Questo nodo...
CORO Non si scoglie: - Sempre a lei vi stringerà.
CONTE Ah! il più lieto, il più felice
E' il mio cor, de' cori amanti!...
Non fuggite, o lieti istanti
Della mia felicità.
CORO Annodar due cori amanti-E' piacer che egual non ha.
BAR. Insomma io ho tutti i torti!...
FIG. E purtroppo è così.
BAR. Ma tu, briccone. (*a Don Basilio*)
Tu pur tradirmi e far da testimonio!...
BAS. Ah! Don Bartolo mio, quel signor Conte
Certe ragioni ha in tasca,
Certi argomenti a cui non si risponde.
BAR. Ed io bestia solenne...
Per meglio assicurare il matrimonio,
Io portai via la scala dal balcone!...
FIG. Ecco che fu un'inutil precauzione.
BART. Ma... e la dote?... Io non posso...
CONTE Eh! via di dote il bisogno non ho: va te la dono.
FIG. Ah ah, ridete adesso.
Bravissimo Don Bartolo!...
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro a furibondo!
Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.
ROS. Dunque, signor Don Bartolo...
BAR. Si, si ho capito tutto...
CONTE Ebben, Dottore!...
BAR. Si, si che serve? quel ch'è fatto, è fatto.
Andate pur che il ciel vi benedica.
FIG. Bravo, bravo, / un abbraccio!... venite qua, Dottore.
ROS. Oh noi felici!
CONTE Oh fortunato amore!
ROS. Costò sospiri e pene
Questo felice istante:
Alfin quest'alma amante
Comincia a respirar.
CONTE Dell'umile Lindoro
La fiamma a te fu accetta;
Più bel destin t'aspetta,
Su vieni a giubilar.
FIG. Di si felice innesto
Serbiam memoria eterna;
Io smorzo la lanterna;
Qui non ho più che far,
(*smorza la lanterna*)
CORO Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

FINE

Libri di Viaggi, Avventure ecc. a prezzi ridottissimi

Olivieri Sangiacomo

Il Colonnello, L. 3 . . . . . 1.25
La Spia, L. 2.50 . . . . . 1.25
Le Militaresse L. 2.50 . . . . . 1.25

Lomazzi Bruno

I Dominatori dell'Oceano L. 2.50 . . . . . 0.75

Pierre Mael

La torpediniera 29. L. 1.50 . . . . . 0.75

Contarini Mario

I Corsari di Terra, legato in tela L. 5.— . . . . . 2.—
Il dente di Budda. Avventure, volume in pag. 310 L. 3,50 1.50

Antonio Quattrini

Il Leone di Giava L. 3.50 . . . . . 1.50
Il Re dell'Oceano L. 3.50 . . . . . 1.50
I Misteri del Gange L. 3.50 . . . . . 1.50
La Tigre del Bengala L. 3.50 . . . . . 1.50
Il Tesoro dell'abisso L. 3.50 . . . . . 1.50

L. Bussenard

I Cannibali del mar di Corallo L. 3.50 . . . . . 1.50
Il Tesoro dei Re Cafri L. 3.50 . . . . . 1.50

G. Swift

I VIAGGI DI GULLIVER — E' il capolavoro di quel gran maestro di umorismo che fu l'irlandese Gionata Swift (1667-1745). Immensa fu la popolarità ottenuta subito da questo romanzo, quadro parlante dei vizii e delle storditezze umane, così pieno di compiacenza nel mordere, così freddamente logico nell'inverosimile Illustrato a colori L. 2.— per 0.60

C. Dickens

Il Signor Pickwick. Romanzo in 8 di pag. 280. Nuova traduzione di E. Sannio con illustrazioni a colori L. 3 1.—

Visconte d' Arlincourt

Romanzo in 8 di pag. 160 — Traduzione Italiana del prof. E. Birma, con illustrazioni a colori L. 2. Una copia L. 0.60

Si ricevono franchi di porto inviando cartolina vaglia alla Casa Editrice Madella - Sesto S. Giovanni

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Ricca collezione di viaggi di Giulio Verne

Questi racconti fantastici e dilettevoli tornano utili a tutti, perchè richiamano opportune nozioni di geografia, di astronomia e di geologia.

In 8 grande, splendidamente illustrati e a prezzi ridotti

Michele Strogoff, illustrato con 89 inc. e 2 carte geografiche (2 parti) L. 6	2,40
L' Arcipelago in Fiamme, ill. con 49 inc. di Benett L. 3,50	1,40
Mattia Sandorf, ill. con 111 inc. L. 8	3,—
I Grandi Navigatori del Secolo XIX (2 parti) 104 inc. e 18 carte geogr. L. 7.	2,80
I Grandi Viaggiatori del Secolo XIX ill. con 41 inc. e 29 fac-simile L. 7	2,80
Il Chancellor, ill. da 50 inc. L. 2,75 . . .	1,—
Due Anni di Vacanze, ill. con 101 inc. L. 7. . .	2.80
Keraban l' Ostinato. ill. con 101 inc. e 2 carte geo. L. 7.	2,40
Attraverso il Mondo Solare, ill. da 97 inc. (2 parti) L. 6.50	2,20
Nord Contro Sud, ill. con 85 dis L. 7.	2,40
Il Raggio Verde ill. con 44 inc. e 1 carta geog. L. 3.50	1,40
I 500 Milioni della Begum ill. con 43 incisioni L. 3.	1,20
La Stella Del Sud. ill. con 62 inc. di Benett 3.50 .	1,40
Tribulazioni d' un Chinese in China ill. con 58 inc. e una carta geografica L. 3.	1,20
La Casa a Vapore, viaggio attraverso l' India settentrionale con 100 incisioni L. 7.	2,80
Intorno alla Luna. 48 inc. L. 2.50	1,20
Un Biglietto di Lotteria N. 009.672 con 42 inc. L. 3.50	1,20
La Strada di Francia. 41 inc. L. 3.50	1,20
La Scuola dei Robinson. 51 inc. L. 3.50 . . .	1,20
Il capitano della Giovane ardita, con 32 inc. L. 1.40	0.60
La Jangada, 800 leghe sull'amazzone con 98 inc. e due carte geografiche L. 7.—	2.80
Martino Paz, Un episodio del terrore con 25 inc. L. 2.—	0.80
Una città Galleggiante, con 44 inc. pag. 200 L. 2.50 .	1.—

Si ricevono franchi di porto inviando cartolina vaglia alla
CASA EDITRICE MADELLA, SESTO S. GIOVANNI

© Biblioteca del Con